**Parlare di Dio ai bambini**

sintesi di un articolo tratto da

La Via 1, *Betlemme*, Ti raccontiamo Gesù, Guida per i genitori, San Paolo, p.16-21

Nel bambino c’è una naturale predisposizione religiosa. Essa però ha bisogno di essere sostenuta e guidata, altrimenti rischia di rimanere allo stato potenziale. Allora è opportuno domandarsi se al bambino è fornito in questo campo il cibo di cui ha bisogno in termini di gesti, segni, parole, esempi capaci di coinvolgerlo: sostanzialmente gli stessi con i quali la fede è stata trasmessa a noi dalle generazioni che ci hanno preceduto.

“L’essere umano ha bisogno di amore in tutte le tappe della propria esistenza e in tutte le situazioni. Così ogni bambino ha bisogno d’amore. Nel clima d’amore si acquista quell’attitudine interiore per la quale, pur essendo il centro dell’attenzione, sviluppa in sé la tensione alla comunione, fondamento di un corretto modo di incontrarsi con il prossimo” (C. Lubich).

Questo amore ha una caratteristica ben precisa: farsi uno con l’altro, condividendo la vita dell’altro nelle sue gioie e nei suoi dolori, nei suoi interessi e nelle sue esperienze; porta a passare dalla tendenza al ripiegamento su se stessi all’apertura che accoglie, a passare dall’io al noi. In questo noi si trovano coinvolti alcuni protagonisti che, insieme, permettono l’evoluzione nel bambino dell’immagine di Dio.

- Il primo protagonista è sicuramente lo **Spirito Santo** che tocca il cuore del bambino. Gli adulti hanno il compito di preparare il terreno creando i presupposti affinché possa avvenire questa sinergia tra lo Spirito e il bambino.

- Il secondo protagonista è **il bambino**, che necessita di essere guidato ad ascoltare e a riconoscere la presenza del divino. E’ necessario che questa guida comprenda un’educazione: al silenzio, all’ascolto, alle emozioni, all’altruismo, alla preghiera e ad aprirsi alla confidenza con Gesù mediante un affidamento e un dialogo costante con la voce di Dio.

- Il terzo protagonista è **il genitore o l’educatore,** che dovrà conoscere la dimensione umana del bambino, soprattutto durante le varie fasi di crescita, e al contempo testimoniare con i gesti e le azioni il suo personale rapporto con Dio.

- Il quarto protagonista sono **la Chiesa e la comunità** che dovranno sempre più testimoniare e favorire il rapporto personale fra il bambino e Gesù, insieme al dialogo con tutta la comunità.

(da: Aceti, *Genitori si può fare. Conoscere i bambini da 0 a 10 anni*)

E come può la comunità aiutare il bambino a scoprire l’immagine di Dio?

Come può la comunità far si che il senso del sacro non si diluisca nel magico, nell’immaginario, nel fantasioso mondo di elfi, babbi natale e befane?

**Parliamo loro del Signore della vita!**

Quando i bambini sono piccoli non si parla loro di Dio perché sembrano troppo piccoli; e poi, d’improvviso, sembrano già troppo grandi, poco interessati e già dentro altri mondi che gli adulti non possono penetrare**.**

« Fin da piccoli i bambini hanno bisogno di Dio, e hanno la capacità di percepire la sua grandezza. Sanno apprezzare il valore della preghiera, del parlare con Dio, così come intuiscono la differenza fra il bene e il male». Queste parole di Benedetto XVI sembrano proprio comunicarci: “Parlate ai vostri bambini di Dio!”.

Ciò, però, possiamo farlo soltanto **se noi ce ne siamo lasciati incantare** , se l’abbiamo incontrato nel “segreto”, se ci siamo lasciati regalare da Lui i momenti più belli della nostra vita, anche quelli che non escludono il dolore.

Parlate ai vostri bambini di Dio! È un “parlare” che, prima di ogni parola, è un modo d’essere, di vivere. E’ un testimonianza semplicemente trasmessa camminando accanto ai bambini e accogliendo con loro il dono della fede.

A volte vogliamo “spiegare” Dio ai bambini, e diventiamo perfino ridicoli: basterebbe nominarlo, come si nomina la persona amata che è lontana e che pure ci ha lasciato i suoi segni, le sue tracce. Basterebbe dire: “Dio ti vuole bene, Lui che è il Signore dell’universo vuole bene proprio a te”.

Non abbiamo timore, dunque, di parlare di Dio ai bambini, ma ricordiamoci anche di parlare molto a Dio di loro nella nostra preghiera.

(liberamente tratto da M. Zattoni, *Foto di famiglia*)